

IL COMPARTO DEL TABACCO

La coltivazione del tabacco in Europa è stata per lungo tempo possibile grazie a forti sostegni pubblici. La riforma dell'Organizzazione comune di mercato del tabacco (OCM), confluita poi nell'OCM unica, ha progressivamente ridotto la dipendenza delle imprese dal sostegno pubblico. Nel recente passato, a seguito dell'abrogazione delle norme comunitarie relative al sostegno diretto del tabacco, decretata dalla riforma della PAC 2014-2020, oltre all'eliminazione del sostegno economico, si è creato un vuoto normativo per quanto riguarda le regole di commercializzazione del prodotto e di riconoscimento dei soggetti autorizzati alla contrattazione. Per sopperire alla mancata regolamentazione, in Italia, è stata costituita l'Organizzazione Interprofessionale Tabacco Italia (OIT), che ha rappresentato il primo caso di OI costituita in Italia ai sensi del nuovo regolamento comunitario sulla OCM unica – Reg. (UE) 1308/2013 – nonché la prima OI europea nel comparto tabacchicolo.

L'Italia è il principale paese produttore di tabacco Europeo seguito da Polonia e Spagna. All'inizio del secolo, prima della crisi del comparto tabacchicolo europeo, l'Italia produceva oltre il 25% del tabacco dell'UE. La produzione negli anni 2000 in Europa superava le 500 mila tonnellate. Nel 2017, i dati della FAO riportano una produzione europea di circa 220 mila tonnellate, di cui il circa il 20% prodotte in Italia. La Regione Veneto annovera circa il 7,5% del totale delle produzioni dell'Unione.

Il Veneto si conferma tra le regioni di spicco per il comparto tabacchicolo italiano, comprendendo più del 40% della produzione nazionale. Tuttavia, analizzando lo storico delle dinamiche di settore (tabella 1 e 2), viene evidenziato come l'eliminazione del sistema di aiuti europei abbia avuto un importante impatto nel settore. Infatti, se nel quinquennio precedente il 2011 le superfici coltivate a tabacco seguivano un trend stabile, dal 2012 si è verificato un brusco calo. La contrazione della superficie nel 2012 è stata di oltre il 40%, passando dai 7.137 ettari del 2011 ai 3.163 ettari del 2012. Tale diminuzione, complice anche un'annata agraria sfavorevole, ha portato ad una diminuzione più che proporzionale delle produzioni, che hanno registrato un calo di oltre il 50% (tabella 2). Nel 2018 le superfici coltivate a tabacco in Veneto hanno superato i 4000 ettari, con una resa di 34 q/ha e una produzione totale di 160.000 quintali, complice un lieve trend positivo che dal 2012 vede, annualmente, un leggero aumento della superficie coltivata a tabacco.

Complessivamente la provincia di Verona risulta la più produttiva, infatti, nel periodo analizzato in tabella 1, vi si concentrano oltre l'80% delle superfici dedicate e oltre l'82% delle produzioni totali regionali. Seguono Padova con 13.101 q, Vicenza, Treviso e Venezia. La figura 1 mostra il dettaglio comunale di superficie coltivata a tabacco e produzione per l'annata agraria 2017/2018. L'Italia, in quanto principale produttore comunitario di tabacco greggio, detiene un ruolo di primo piano anche nello scenario del commercio mondiale, dove è decimo in graduatoria per volumi esportati. Come evidenziato in precedenza, nel corso del tempo, la produzione italiana di tabacco è andata progressivamente contraendosi, ma la bilancia commerciale fa registrare ogni anno un saldo (export meno import) strutturale positivo, sia in quantità che in valore. Nel 2017 l'export del tabacco italiano in dollari valeva 339 milioni contro un'importazione di 276 milioni.

Dall'analisi dei prezzi degli ultimi anni (figura 2), emerge una relativa stabilità dei prezzi delle principali varietà. Per tutte le varietà si conferma un leggero trend positivo per tutti gli anni analizzati. La varietà *darkair cured* è stata quotata nel 2017 poco sotto ai 2 €. La varietà *firecured* si conferma come la più pregiata con un prezzo medio che staziona, per il 2017 attorno ai 5 €.

Con l'abolizione dei sostegni accoppiati alla produzione si è palesato il rischio, oltre che di un mancato sostegno economico alle imprese, di un progressivo indebolimento delle relazioni contrattuali all'interno della filiera tabacchicola italiana nonché di un ulteriore ridimensionamento della produzione di tabacco in Italia. Infatti, fino a quel momento si era incentivata la produzione di tabacco di qualità e, al contempo veniva assicurata una "ordinata commercializzazione", prevedendo l'assegnazione di un aiuto alla produzione a condizione che la cessione di tabacco greggio (con specifici requisiti qualitativi) avvenisse per mezzo di accordi contrattuali con l'industria di prima trasformazione. Il settore ha realizzato un processo di riorganizzazione al fine di conseguire una maggiore concentrazione dell'offerta, una migliore integrazione di filiera e un crescente orientamento al mercato. Questo processo si fonda da un lato nella sottoscrizione di accordi pluriennali politico-istituzionali tra il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Mipaaf) e le industrie manifatturiere, dall'altro nello sfruttando delle opportunità offerte dal Reg. (UE) 1308/2013 che disciplina l'Organizzazione Comune di Mercato, come l'integrazione verticale di filiera.

Dal punto di vista istituzionale, ad oggi, è stata sottoscritta l'intesa programmatica tra Mipaaf e Philip-Morris che copre un periodo di 5 anni (fino al raccolto 2023) e che, tramite rinnovi annuali, prevede l'acquisto di un volume importante di tabacco italiano; mentre sono in corso ulteriori trattative con gli altri operatori del settore. Allo stesso tempo, la filiera si è orientata alla costituzione di una Organizzazione Interprofessionale (OI). Nel febbraio 2015 è stata formalmente riconosciuta l'Organizzazione interprofessionale nazionale nel settore del tabacco greggio (O.I. Tabacco Italia), ai sensi degli articoli 157-159 e 162 del reg. (UE) 1308/2013 (decreto direttoriale 9510 del 16 febbraio 2015). Dopo il primo triennio di applicazione, a gennaio 2018 è stato approvato il rinnovo dell'Accordo Interprofessionale per il tabacco per i raccolti 2018, 2019 e 2020, sottoscritto da tutte le componenti dell'O.I. Tabacco Italia, ONT, UNITAB e APTI, che rappresentano oltre l'84% della contrattazione nazionale. L'accordo prevede tra l'altro l'introduzione di un Codice delle buone pratiche di lavoro agricolo (ALP) e la promozione dell'adesione delle aziende alla Rete del Lavoro Agricolo di Qualità istituita presso l'INPS dall'art. 6 del D.L. 91/2014, c.m. dalla L. 116/2014, e di un innovativo Piano di strategia fitosanitaria, per il tabacco, condiviso con il Servizio fitosanitario centrale, produzioni vegetali del Mipaaf.

L'OI rappresenta un interessante caso-studio nazionale per comprendere e analizzare l'interazione fra il quadro normativo comunitario in materia di gestione dei mercati agricoli e la governance delle filiere agroalimentari. Per contro, sul settore pesa la proposta di riforma della PAC per il 2021-2027 che prevede l'esclusione del tabacco sia dai settori potenzialmente beneficiari del sostegno accoppiato nell'ambito dei pagamenti diretti della PAC e sia dagli interventi settoriali nell'ambito delle misure di mercato del I pilastro.

Tabella 1. Superficie a tabacco (ha). Dettaglio provinciale, regionale e % su Italia

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	*2018
Verona	2.916	3.409	4.206	3.222	3.604	3.736	3.516
Vicenza	-	174	262	263	251	267	424
Treviso	31	61	61	97	128	124	30
Venezia	53	26	33	27	23	22	69
Padova	163	342	454	417	401	372	277
Veneto	3.163	4.012	5.016	4.026	4.407	4522	4.318
% su Italia	21%	25%	27%	26%	28%		

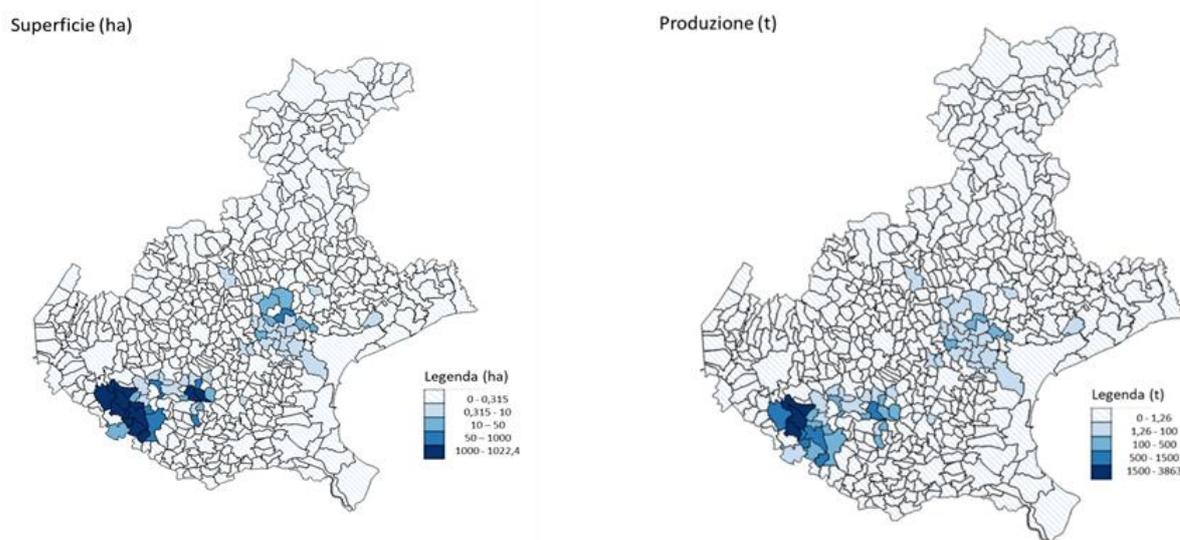
Fonte: elaborazione su dati Istat (2012-2017) e *ONT (2018)

Tabella 2. Produzione tabacco (quintali). Dettaglio provinciale, regionale e % su Italia

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	*2018
Verona	103.212	113.505	133.245	118.675	122.555	139.829	134.107
Vicenza	-	5.646	7.500	9.231	8.720	10.311	16.657
Treviso	1.249	1.838	1.595	2.699	3.704	3.993	1.177
Venezia	1.736	762	808	863	723	741	2.813
Padova	5.513	10.476	12.556	13.735	13.101	13.282	10.724
Veneto	111.710	132.227	155.706	145.203	148.803	168.156	165.480
%su Italia	22%	27%	29%	28%	31%		

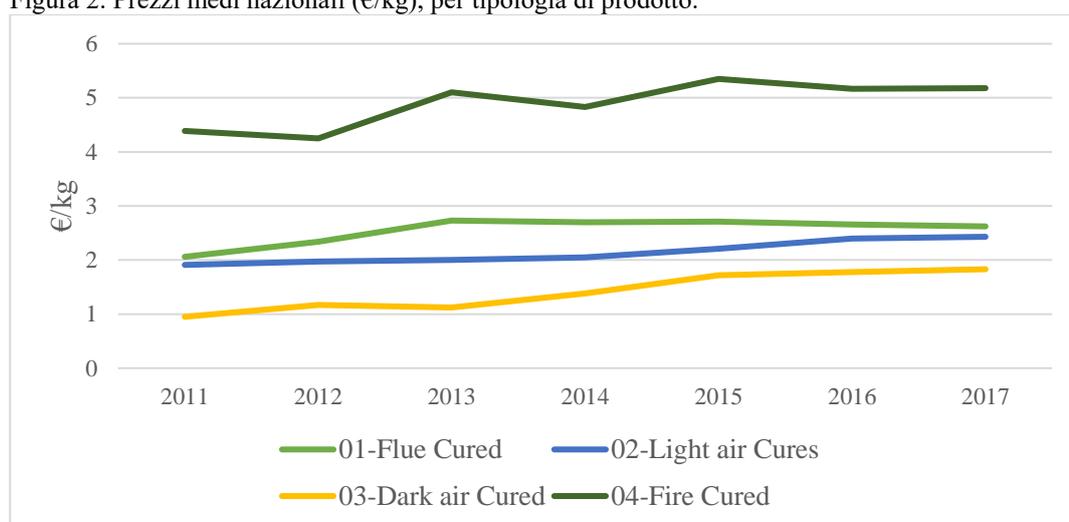
Fonte: elaborazione su dati Istat (2012-2017) e *ONT (2018)

Figura 1. Superficie e produzioni di tabacco, dettaglio comunale nel 2018.



Fonte: Elaborazione su dati ONT (2018)

Figura 2. Prezzi medi nazionali (€/kg), per tipologia di prodotto.



Fonte: Elaborazione su dati ONT (2018)

Per saperne di più

- CREA (2020), *Annuario dell'Agricoltura Italiana 2018*, Volume LXXII, CREA, Roma.
- De Francesco E., Trestini S. (2012) *La filiera del tabacco veneto: situazione attuale e prospettive dopo il 2013*. In: Del Prete R., a cura di, *Dentro e fuori la fabbrica. il tabacco in Italia tra memoria e prospettive*. Franco Angeli, Milano.
- Frascarelli A., (2012), *Migliorare il funzionamento della filiera alimentare: una valutazione degli strumenti per la Pac dopo il 2013*, *Economia agro-alimentare*, 1, pp. 319-340
- AAVV, 2018. *Tabacco: rinnovato fino al 2020 l'accordo interprofessionale*. *L'Informatore Agrario* n. 5, pag. 10 del 08/02/2018
- Nomisma, (2012) *La filiera del tabacco in Italia. XVI Rapporto 2012*, Nomisma, Bologna.
- Veneto Agricoltura (2019) *Rapporto 2018 sulla congiuntura del settore agroalimentare veneto*, Veneto Agricoltura, Legnaro (PD).

*Autore: Samuele Trestini – Università degli Studi di Padova
Carlotta Penone – Università degli Studi di Padova*

Aggiornato al 12/02/2020